ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20. Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII. | UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2. | Trieste, Lunedì 2 Febbraio 1903. | TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. | N. 7691

L'incontro di Vittorio e di Loubet in Sardegna?

ROMA 1 (N) Si conferma come decisa la visita dei reali in Sardegna nella prima quindicina di maggio. In quell'occasione verrà nelle acque sarde una squadra francese con Loubet.

Combes e i socialisti.

Jaurès farà rivelazioni sull'affare Dreyfus.

VIERZON 1 (N). Jaurès parlò in un comizio di circa 2000 elettori, dichiarando che malgrado le teorie spiritualiste enunciate recentemente da Combes, il partito socialista e tutti i repubblicani devono conservare la fiducia al Ministero. Occupandosi poi dell'affare Dreyfus, Jaurès disse che quando si discuterà alla Camera l'elezione del nazionalista Syveton egli rivelerà fatti nuovi che faranno rifulgere la verità sopra certe personalità implicate nell'affare Dreyfus.

Sembra che Jaurès alluda al generale Mercier. Si attendono rivelazioni sensazionali tali che costringerebbero a riaprire l'*affaire*.

Notizie contradditorie

su una battaglia... che non sarebbe avvenuta.

TANGERI 1 (N). E' giunto qui da Fez un corriere speciale il quale assicura che le truppe del sultano, sotto il comando del ministro della guerra assalirono all'alba del 29 gennaio le posizioni del pretendente e sconfissero la sua gente facendo prigioniero lo stesso pretendente.

PARIGI 1 (Havas). Da Tangeri si conferma la notizia che le truppe del sultano abbiano battute le truppe del pretendente e che quest'ultimo fu fatto prigioniero.

PARIGI 1 (Havas). Si telegrafa da Melilla: A quanto si dice, i ribelli avrebbero sconfitto le truppe del sultano, le quali si sarebbero ritirate su Fez inseguite dal pretendente.

Si segnala una sollevazione fra la tribù dei Beni Furos, la quale proclamò a sultano Muley Mohamed, fratello del sultano.

MADRID 1 (N). Un dispaccio da Fez all'„Heraldo" reca, che il sultano sofferse una disfatta e ch'egli si ritira su Fez.

TANGERI 1 (Reuter). Il pretendente sospese la sua marcia su Fez e ritornò indietro per un tratto di circa otto miglia, rioccupando le sue posizioni per assicurarsi la ritirata.

Fra le truppe del sultano ed i ribelli non avvenne alcun conflitto.

La vertenza venezuelana.

WASHINGTON 1. (Reuter). Sono giunte le risposte delle potenze alleate, le quali respingono la proposta Bowen, secondo cui le pretese di tutte le nazioni che vantano crediti verso la Venezuela, dovrebbero avere eguale trattamento.

CHAMBERLAIN JUNIOR

e l'alleanza tedesca.

BIRMINGHAM 1. (N). Austin Chamberlain, mastro generale delle poste, tenne iersera un discorso in cui disse che furono le violenze contro la navigazione inglese e contro i sudditi britannici che imposero all'Inghilterra di esigere soddisfazione dalla Venezuela. Perciò il ministro Lansdowne nel luglio scorso dichiarò all'ambasciatore germanico che l'Inghilterra era pronta ad associarsi alla Germania per procedere contro la repubblica venezuelana. L'oratore disse di sapere che questo accordo con la Germania non è popolare in Inghilterra, giacchè certe deplorevoli manifestazioni della stampa tedesca e anche di alcuni uomini politici della Germania, in questi ultimi anni, si sono impresse profondamente nel cuore degli inglesi, destandovi dei risentimenti che non si assopiranno tanto presto. Ma la nostra politica - aggiunse l'oratore - non deve essere dominata solo dal sentimento, e perciò non possiamo, perchè fummo feriti nel nostro amor proprio, non piegarci alle necessità create dalla situazione attuale.

L'oratore chiude dicendo che se gl'inglesi commettessero la bassezza d'abbandonare la Germania nel momento presente, per cercare di ottenere da soli il soddisfacimento delle loro pretese, nessun'altra potenza si fiderebbe più in avvenire dell'Inghilterra.

IN MACEDONIA.

Conflitti fra gendarmi e bulgari. Governatore destituito.

COSTANTINOPOLI 1 (N). La commissione militare suprema dell'Yldiz Kiosk tenne nelle ultime settimane delle conferenze circa i provvedimenti militari da prendersi in vista di possibili eventualità in Macedonia.

Si dice che la Porta stia preparando una circolare alle potenze sulle riforme già attuate e quelle ancora in attuazione nei vilajet europei.

Notizie di fonte consolare confermano la ripetizione di conflitti fra la gendarmeria e una banda bulgara presso Ocrida nel vilajet di Monastir.

Le indicazioni sulle forze della banda, sulle perdite sofferte dalla gendarmeria e dalla banda, e sul numero dei prigionieri, sono contradditorie. Di certo si sa soltanto che il capo della banda, tal Papachristo, è morto.

Nel vilajet di Monastir continuano gli assassini per vendetta. L'attività dei comitati rivoluzionari in questi ultimi tempi sembra essere divenuta più viva.

L'ambasciatore russo Sinovieff ha richiamato l'attenzione del sultano sull'atteggiamento del governatore del vilajet di Monastir, ostile ai cristiani, citando anche alcuni fatti. Il sultano ha destituito il governatore.

L'impressionabilità turca.

COSTANTINOPOLI 1 (N). Si dice che i resoconti del Libro Giallo sulla Macedonia, riferiti telegraficamente dall'ambasciatore turco a Parigi alla Porta, e particolarmente i rapporti dell'incaricato d'affari francese Bapst, avrebbero fatto profonda impressione a Yldiz Kiosk e alla Porta.

INVIO DI RINFORZI SUL IEMEN.

COSTANTINOPOLI 1 (N). A quanto si dice, verranno inviati nell'Iemen quindici battaglioni. La notizia però non è ancora confermata, e mancano ancora i particolari relativi all'insurrezione delle tribù dell'Iemen.

Lo stato di Prinetti.

ROMA 1 (N). Il bollettino pubblicato stamane alle 8.30 dice: Il ministro Prinetti ha passato la notte tranquilla e non ha più lamentato il male al capo. Il miglioramento delle condizioni generali continua. Firmato: Mazzoni.

Il bollettino delle 5.30 pom. dice: Il ministro Prinetti ha passato la giornata tranquilla e non accusa sofferenze. Continuano le condizioni soddisfacenti nel decorso del male Firmato: Mazzoni.

GLI AMANTI DI MENTONE.

MENTONE 1 (N). La principessa Luisa attende un salvacondotto del governo austriaco per recarsi subito a Salisburgo per regolare i suoi affari di famiglia. Giron si recherà frattanto a Parigi. Ritorneranno a San Remo per l'epoca del parto.

UN FALSO ALLARME.

MADRID 1 (N). In città s'era diffusa la voce che iersera mentre il re stava uscendo dal teatro spagnuolo, fosse avvenuto un „grave incidente", essendosi avvicinato alla carrozza del re un individuo sconosciuto.

Il „grave incidente" si riduce a questo: nell'istante in cui il re stava per salire in carrozza dinanzi al teatro, un alabardiere in borghese, addetto al servizio del palazzo reale, si avvicinò alla carrozza per fare atto d'omaggio al re.

Gli scioperi di Amsterdam.

Si riparla di sciopero generale.

AMSTERDAM, 1 (N). ore 1 ant. Dopo la conferenza dei direttori delle associazioni operaie sulla risposta data dalla direzione delle ferrovie, l'adunanza dei ferrovieri dichiarò cessato lo sciopero. Il lavoro verrà ripreso stamane alle sei; alle dieci partiranno da qui i primi treni.

AMSTERDAM, 1 (N). Fino dalle ore antimeridiane i treni partono regolarmente, benchè con qualche piccolo ritardo: i treni in arrivo invece hanno ritardi considerevoli. Si spera nondimeno che il servizio cominciando da domani ridiverrà normale.

BERLINO, 1 (N). Un telegramma della Società ferroviaria olandese di Amsterdam in data di stamani, ore 3½ dice: L'interruzione del servizio su tutte le nostre linee è cessata. Si assume nuovamente il trasporto di viaggiatori, bagagli e merci.

ROTTERDAM, 1 (N). Tra il personale ferroviario fu distribuito un manifesto nel quale si dice che lo sciopero generale non è ancora cessato. Perciò sono partiti solo alcuni treni. Nella stazione ed alla Borsa sono stati attaccati dei manifesti nei quali si comunica che il transito regolare non fu ancora ristabilito.

In un'adunanza di scaricatori si sta discutendo se sia da dichiararsi lo sciopero come ad Amsterdam.

AMSTERDAM, 1 (N). Il rifiuto dei ferrovieri di riprendere il lavoro era stato causato da un equivoco, o dalla circostanza che non era stato possibile diffondere in tempo in via telegrafica la deliberazione presa dagli scioperanti la scorsa notte ad Amsterdam.

Lo sciopero degli operai della società privata di trasporti continua tuttora.

L'amministrazione comunale di Amsterdam sospese i lavori degli impianti idraulici sui quais, essendosi gli operai di quegli stabilimenti associati agli scioperanti per appoggiarli.

I fornai, i gasisti e gli addetti al servizio della pubblica nettezza tennero una riunione nella quale si discusse circa l'eventualità d'uno sciopero generale. La decisione sarà presa domattina in una adunanza in comune fra le direzioni delle diverse società operaie.

UNA DIMOSTRAZIONE ANTIGOVERNATIVA

a Budapest.

BUDAPEST 1 (N). Alle 6 di sera alcune centinaia di studenti con fiaccole, accompagnati da una folla enorme di cittadini si recarono dinanzi alla sede del club del partito dell'indipendenza per fare una dimostrazione di simpatia al deputato Eugenio Zichy, in seguito alla sua recente uscita dal partito liberale (governativo), ed alla sua adesione al partito dell'indipendenza, causa i nuovi aggravi militari. Zichy e Barabas risposero ai discorsi diretti loro dagli studenti.

Una parte dei dimostranti tentò quindi di recarsi a continuare la dimostrazione dinanzi alla sede del club liberale; ma la polizia li fermò e li disperse. Furono arrestati dieci dimostranti. Alle 8 di sera regnava tranquillità perfetta.

Un'altra notizia allarmista smentita.

BELGRADO 1 (N). Di fronte alle notizie dei giornali che una parte del ricavato del nuovo prestito sarebbe impiegata in provvisto d'armi e di requisiti militari, si dichiara da parte competente che il nuovo prestito verrà impiegato esclusivamente nel pagamento del debito fluttuante.

IL LAVORO DEI FANCIULLI

BERLINO 1 (N). Il „Reichstag" votò in seconda lettura il disegno di legge sul lavoro dei fanciulli. La nuova legge considera fanciulli i ragazzi e le ragazze che non hanno raggiunto i 13 anni di età; e quelli che pur avendo già compiuto i 13 anni, sono ancora soggetti all'obbligo di frequentare la scuola elementare. Secondo la nuova legge non si potranno impiegare fanciulli nelle costruzioni, di qualsiasi specie; non si potranno occupare fanciulli sotto i 12 anni negli opifici, nelle aziende commerciali, nelle imprese di comunicazioni e trasporti, nelle rappresentazioni teatrali pubbliche e nelle osterie.

UN COMANDANTE BOERO A ROMA.

ROMA 1 (N). E' giunto a Roma il capo boero Johann Smiths che fece parte dello stato maggiore del generale Cronje e fu prigioniero a S. Elena, dondè evase a nuoto, raggiungendo una baleniera che lo portò in Portogallo. La colonia olandese di Roma gli darà un pranzo.

Una chiusura per ripicco.

SPEZIA 1 (N). Gli operai della Società metallurgica di Pertusola inviarono alla direzione un memoriale per chiedere un aumento della mercede e la diminuzione dell'orario. La direzione della Società rispose ordinando la chiusura della fonderia.

La collisione fra due navi inglesi

a Corfù.

CORFU' 31 (Reuter). La catastrofe nel canale di Corfù avvenne durante le manovre notturne alle quali partecipavano gli incrociatori inglesi „Pioncer" e „Tyne", e dodici cacciatorpediniere. Il cacciatorpediniere „Orwell" venne a collisione col „Pioncer" e ne ebbe addirittura staccata la prora, che si sommerse. Un artigliere e un fuochista rimasero uccisi, tredici uomini scomparvero e si suppone che sieno colati a fondo insieme con la prora dell'„Orwell".

Il cacciatorpediniere venne rimorchiato a Corfù.

ATENE 1 (Havas). Secondo notizie da Corfù, nello scontro fra la „Pioncer" e l'„Orwell" rimasero uccisi probabilmente per l'esplosione delle caldaie, 17 uomini dell'equipaggio dell'„Orwell", fra cui un ufficiale. Il resto dell'equipaggio cadde in mare e non potè essere salvato.

Un gran cordone. COSTANTINOPOLI 1 (N). Alì Feruch Bey, commissario turco a Sofia, ch'era stato chiamato qui dal sultano, gli recò le assicurazioni più amichevoli da parte del principe Ferdinando.

Il sultano conferì ad Alì Feruh il grancordone dell'ordine Osmanjè con brillanti.

Decesso. BERLINO 1 (N). E' morto il ministro di Stato, de Dölbrick.

Cronaca per telegrafo.

Il „Mosè" di Perosi.

NAPOLI 1 (N). Oggi nella sala Tarsia fu eseguito il „Mosè" dell'abate Perosi. Si chiesero parecchi bis.

Incendio in una chiesa.

TORINO 1 (N). Stamane divampò, accidentalmente, un incendio nella chiesa dei Santissimi Martiri mentre vi si celebrava la messa. Il fuoco destò grande spavento tra il pubblico, il quale prese a strillare e a fuggire. Accorsero pompieri e guardie. Rimase completamente distrutto un prezioso grande quadro di soggetto religioso del secolo decimosesto.

L'eredità d'un illegittimo.

BELGRADO 31 (N). Il Consiglio di Stato approvò la transazione giudiziaria nella vertenza dell'eredità di Velimiro Todorowic, figlio illegittimo del principe Michele Obrenovich, morto a Monaco e che lasciò alla Stato serbo la sua tenuta di Negoj in Rumenia, stimata circa tre milioni. Il testamento di Todorowic era stato impugnato da alcuni parenti laterali del principe Michele. In seguito però si addivenne ad una transazione mercè la quale quei parenti desistettero da ogni pretesa verso il pagamento di 360.000 franchi.

Urto di treni.

CESENA 1 (N). Stanotte il treno diretto proveniente da Roma e Ancona, giungendo allo scambio della stazione di Rimini, ha urtato il diretto proveniente da Bologna. Rimasero danneggiate le macchine ma non si ebbero fortunatamente disgrazie personali. Anche i carri furono gravemente avareati.

Anarchico evaso e ripreso.

MESSINA 1 (N). L'anarchico Pietro Andreotti, romagnolo, evaso dalle carceri di Novara Sicula, è stato arrestato qui mentre scendeva dal treno ferroviario e si avviava al ferry-boats. L'Andreotti non oppose resistenza.

Falsi monetari.

ROMA 1 (N). La polizia ha scoperto una fabbrica di monete false nel laboratorio dell'orefice Augusto Salsa in via del Babuino; sequestrò le macchine ed arrestò i fabbricatori.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Consiglio comunale. Ecco l'ordine del giorno della II.a seduta pubblica del Consiglio che si terrà domani alle 7 pom.:

1. Lettura del P. V. della I seduta pubblica 2. Proposta della Delegazione municipale di associare il Comune a due copie d'una Raccolta degli storici italiani ordinata da L. A. Muratori. 3. Proposta di acquisto di frazioni del fondo N. T. 90 e 92 di Chiarbola inferiore del signor Giovanni Marega 4. Proposta in merito a ripartizione di fondi del barone Dionigio Craigher a Barcola. 5. Proposta di acquisto di parte della realità N. T. 1309 di città dai signori Guglielmina de Fehr e consorti.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria della compianta signora Elena ved. Jesurun, dalla famiglia Krammer cor. 10,

Dal signor Filippo Pitacco nel 7.o anniversario della morte dell'amata madre, cor. 10.

In occasione del Ballo della Lega, da alcuni avventori della trattoria „Andemo de Carlo" cor. 4; da Cidieffe in occasione della „veglia" cor. 4.

Università del popolo. Quanto grande sia l'interesse che desta la meravigliosa scoperta di Guglielmo Marconi, della quale ogni giorno si narrano nuovi progressi e nuovi trionfi, e quanto la brama di conoscerne qualche cosa di più che non si possa farlo dalle spicciole notizie portate dai giornali, prova lo straordinario concorso di pubblico che si ebbe ieri alla sala della Società di Ginnastica: un pubblico attento, intelligente, pieno di buona volontà e di desiderio di apprendere.

Oltre all'argomento interessantissimo, c'era la grande attrattiva di udire il professor Giuseppe Sartori, scienziato, poeta ed oratore elettissimo, uno dei migliori conferenzieri che vanti la città nostra, il quale, alla profondità del sapere unisce la meravigliosa facoltà di comunicare la scienza sua, di renderla accessibile anche al meno colto. Noi crediamo che nessuno, fra quanti assistettero alla conferenza di ieri, possa dire di essere uscito dalla sala senza avere perfettamente inteso i principî sui quali si fonda la grande scoperta del Marconi, senza essere convinto che quella che sembrava prima una strana, astrusa teoria, è la cosa più evidente, diremmo quasi la più semplice di questo mondo.

Nel Marconi - disse il conferenziere - c'è il genio che crea, che in un attimo divina una grande idea nuova, e c'è lo studioso, il pensatore che lavora intorno a quest'idea e la perfeziona e la rende attuabile. Il Marconi ha fondato la sua scoperta su cose che già erano state trovate prima di lui: le onde elettriche, il ricevitore a polvere metallica (di cui il Sartori rivendicò all'italiano Calzetti la paternità, che si volle da taluno attribuita al francese Branly), ma di questi elementi fornitigli da precursori, elementi sparsi e apparentemente senza nesso alcuno, egli seppe fare una cosa sua, grande, meravigliosa, e oggi portata a tal punto di perfezione, che nella folla del nuovo quei primi elementi quasi si perdono.

E chi è mai che giunga primo, come inventore in un terreno perfettamente vergine? Ognuno prende le mosse da quello che trova, e che i precursori gli hanno lasciato in eredità, per trarne, col genio proprio, cose più nuove e più alte.

Benissimo riusciti gli esperimenti che accompagnarono la conferenza, tra i quali interessò specialmente la trasmissione di un dispaccio col telegrafo senza fili. Le parole trasmesse erano „Viva Marconi!" e il publico proruppe in fragorose grida di evviva. Da ultimo il conferenziere fu acclamato e salutato con vivissimi battimani e con l'agitar dei cappelli.

⁂ Stasera il prof. Sartori seguiterà sullo stesso argomento spiegando i progressi del telegrafo senza fili e il suo stato attuale: e crediamo che nessuno di quanti hanno assistito alla conferenza di ieri, vorrà mancare a quella d'oggi, che sarà accompagnata da esperimenti e proiezioni.

Anche per questa sera vigono le solite norme. Non si rilascieranno viglietti di ingresso a ragazzi di età inferiore ai 10 anni, se non saranno accompagnati dai genitori. Incominciata la conferenza alle 5 e mezzo precise, resterà chiuso l'accesso alla sala.

Conferenza Cabrini. Due concezioni, due finalità prefisse all'arte si contrastano più che mai il campo. Da una parte gli imperialisti dell'arte, che la considerano del tutto staccata dall'ambiente, priva di ogni funzione sociale, manifestazione esclusiva dell'artista sdegnoso del giudizio del pubblico, anzi compiacentesi di non essere compreso dalla folla che ritiene incapace di ogni elevata sensazione estetica.

I seguaci di questa concezione dell'arte vedono naturalmente con sospetto il diffondersi delle idee d'eguaglianza che, superato il periodo dell'azione esclusivamente economica, tendono a penetrare negli altri campi del pensiero umano. Esse si riconnettono all'altro vangelo artistico che pur riconoscendo l'importanza dell'impulso individuale nell'arte, non sa staccarla dall'ambiente nel quale nasce e dal quale attinge ispirazione e indirizzo; lo prova l'arte di tutti i secoli; dalla greca, che rispecchia l'adorazione della natura animatrice dello spirito ellenico, alla medioevale che, nelle chiese slanciate verso l'infinito, rievoca tutto il misticismo della sua epoca.

Questa tendenza democratica nell'arte non va confusa con la volgarità; essa rifugge da ogni concessione agli istinti volgari del pubblico, ma aspira ad elevarlo verso le altezze più sublimi del pensiero; nella folla vede una collettività in cui il sentimento si centuplica, quindi capace meglio dell'individuo di cogliere i profumi dell'arte che è frutto del sentimento.

Chi concepisce l'arte così, guarda con fede ed amore all'avvento di una società nuova nella quale tutti i temperamenti artistici abbiano modo di svilupparsi, vivano in un ambiente più atto al culto e alla diffusione del bello, emancipati dal giogo delle necessità economiche, che troppo spesso tarpano le ali all'artista.

Nello svolgere gli argomenti favorevoli e contrari alla sua tesi, l'on. Cabrini si dimostrò oratore efficacissimo, e il pubblico numeroso lo rimeritò di vivissimi applausi.

* Oggi alle 5 pom. al Circolo di studi sociali l'on. Cabrini parlerà sulle „Diverse forme dell'organizzazione proletaria".

Alla Filarmonica. Oggi dalle 4.30 alle 7.30, vi sarà nella sala della Filarmonica l'annunziato concertino con servizio di caffè. L'orchestra svolgerà il seguente programma: 1. Farbach. Marcia. 2. Verdi. Sinfonia „Oberto conte di St. Bonifacio". 3. Marenco. Memorie del ballo „Sieba". 4. Ponchielli. Potpourri „Gioconda". 5. Ziehrer. Valzer. 6. Verdi. Potpourri „Aida". 7. Ploner. Mazurca. 8. Marcia finale.

Il „Piccolo della sera" uscirà oggi, festa intermedia, verso il mezzodì.

La festa dei tipografi. Per cura del comitato feste fra tipografi, si tenne iersera nella sala d'Aquino una festa di ballo che riuscì magnificamente. La bella sala presentava un aspetto sorprendente gremita com'era di gentilissime signorine e giovanotti. Le danze, che erano dirette dal tipografo signor R. Canetto, furono animatissime: alla quadriglia presero parte circa 1[illegible]0 coppie. Sedeva al piano il maestro Pian. Riuscitissimi gli scherzi di *cotillon* e quanto mai divertente il gioco di tombola. Durante il riposo furono sorteggiati alcuni regali umoristici e di valore. La bella festa ebbe fine alle due del mattino. L'introito, che fu rilevante, è destinato a vantaggio del fondo intangibile vedove ed orfani degli operai tipografi del Litorale.

Il veglione della Croce Rossa. La grande veglia mascherata a vantaggio delle associazioni di soccorso della Croce Rossa per Trieste e l'Istria, avrà luogo la sera di giovedì 19 corrente, al Teatro Goldoni, illuminato a giorno e festosamente addobbato. S'interviene in costume, in maschera o in abito da ballo.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dai signori Adolfo e Adele Mordo, in occasione di un triste anniversario, cor. 400 con la seguente destinazione: 100 allo Scaldatoio della Previdenza, 100 agli Amici dell'infanzia per la refezione scolastica, 100 alla Pia casa per invalidi Gentilomo, 100 all'Ospedale israelitico.

— Per onorare la memoria della signora Elena ved. Iesurun la famiglia Krammer di Antonio elargì cor. 10 per il fondo Artisti poveri del Circolo Artistico.

— Alla Fraternita di Misericordia pervennero dal signor Daniele I. Salom per onorare la memoria di Elena ved. Iesurun, cor. 20.

Allo Scaldatoio. Ieri, giornata festiva, il movimento allo scaldatoio fu un po' minore del solito. Sono state esitate 1246 razioni: 746 zuppe e 499 caffè e latte. I signori Wilhelm e Bortoluzzi hanno elargito visitando lo scaldatoio corone 1.

Disgrazia mortale sulla via di Miramar. Ieri alle 3 e mezzo pom. un *landeau* a due cavalli, di proprietà del negoziante di legnami signor Giovanni Mankoc e guidato dal cocchiere Giuseppe Frank, percorreva la strada di Miramar, diretto verso Barcola. Eranvi dentro il sig. Giuseppe Mankoc, le signore Carlotta e Ludmilla Mankoc e la signora Anna Krisai loro congiunta. La carrozza aveva da poco oltrepassata la via di Tor San Pietro, allorchè il cocchiere, sentendo arrivare un carrozzone del tram, dovette farsi da parte per lasciar libero il binario. Disgraziatamente in quel punto, come purtroppo in molti altri, le rotaie emergono di qualche centimetro dal livello del suolo, cosicchè il treno posteriore del *landeau* non potè uscire dal binario contemporaneamente all'anteriore e la vettura dovette percorrere un breve tratto tutta di sgimbescio. Quando si raddrizzò, diede un forte sobbalzo, per il quale il cocchiere fu balzato da cassetta e cadde a terra. I cavalli, sentitisi le redini sul collo e impauriti dalle grida delle signore, si diedero a corsa sfrenata. In sì grave frangente, il signor Mankoc non si perdette d'animo: essendo il *landeau* aperto, egli potè arrampicarsi sul sedile del cocchiere poi, sporgendosi molto in avanti, afferrare le redini, con le quali incominciò a dirigere alquanto la corsa dei cavalli, senza per altro poterli padroneggiare del tutto. Avevano oltrepassato così il cavalcavia ferroviario, quando la signora Krisai, non potendo resistere al terrore che la sospingeva, aprì lo sportello della vettura e benchè le altre due signore tentassero d'impedirnela, spiccò un salto che le riuscì terribilmente fatale. La povera signora piombò al suolo battendovi il capo con grande violenza, e rimase là, priva di moto, con le braccia allargate, perdendo sangue dal naso, dalle orecchie e dalla bocca.

Il cocchiere, benchè rimasto contuso in più parti del corpo, aveva potuto rialzarsi e si era messo a correr dietro ai cavalli, cosicchè egli fu il primo a riconoscere la signora Krisai.

Frattanto il *landeau*, furiosamente trascinato dai cavalli in fuga, era giunto a pochi metri dal casello della finanza, quando un cocchiere di vettura publica e un mercante di cavalli si slanciarono alla testa degli animali imbizzarriti, e non senza fatica e pericolo riuscirono a fermarli. In breve essi furono calmati e il signor Mankoc li voltò subito per correre in soccorso della povera signora, e la trovò circondata dai passanti che invano tentavano di rianimarla: ella non dava quasi più segno di vita. Adagiatala nella carrozza, questa la portò alla Guardia medica, ma il dottore di turno, avvertito per telefono della disgrazia, si era recato sul luogo ove non aveva trovato più alcuno. Perciò il signor Mankoc proseguì per l'ospedale, ma quivi, appena il medico ebbe visitato la signora Krisai, constatò che aveva dinanzi a sè un cadavere. L'infelice, in seguito a frattura della scatola cranica, era morta durante il tragitto senza pronunziare parola!

La salma della povera signora, rimasta così tragicamente vittima di un irresistibile impulso di cieco terrore, fu trasportata più tardi, per cura dell'impresa Zimolo, nella cappella mortuaria di San Michele, in attesa delle disposizioni della famiglia. I rilievi di legge furono assunti dal cancellista di Polizia Skok.

La signora Anna Krisai aveva 41 anno e abitava col marito, Francesco, negoziante, a San Peter. Era venuta da due giorni a Trieste per passare qualche tempo presso i suoi parenti signori Mankoc.

LA FAME DELL'ORO

ROMANZO 274

di Raoul de Saint Albin

Giacomo Lagarde era partito per Parigi.

— Un cofanetto - diceva cammin facendo - un cofanetto che si trova nella camera del giovine conte al palazzo Chatelux. E' lì che si trova la medaglia! Voglio averla e l'avrò, anche se per ciò dovessi dar fuoco al palazzo!

La scena o almeno la fine della scena avvenuta fra Fabiano e il dottore aveva singolarmente irritato quest'ultimo.

Si era tradito proprio nel momento in cui s'aspettava di udir dalle labbra del suo prigioniero le parole inscrite sulla preziosa medaglia.

Il suo orgoglio si ribellava al pensiero di non aver saputo impedire a quel ragazzo senza esperienza d'indovinarlo.

Perciò arrivando in via Miromesnil, per l'ora del pranzo era del più execrabile umore.

— Ebbene? - gli domandò Angela - La faccenda cammina come desiderate?

— No.

— Perchè?

— Perchè bisognerà fare una visita domiciliare nel palazzo de Chatelux.....

— Una visita domiciliare? - ripetè Angela. - Sarà pericolosissima.

— Senza dubbio! pericolosa, ma indispensabile.....

— Avete almeno un mezzo?

— Ne ho uno, ma che non mi soddisfa che per metà... Pascal, al suo ritorno, ne troverà, spero, uno meno violento...

Giacomo pensava all'incendio sognato in un momento di furore.

— Ne parleremo al suo ritorno - aggiunse.

Marta era discesa.

Si misero a tavola.

Il pseudo Thompson, assolutamente sobrio per abitudine, aveva fatto portare dei vini generosi e vuotava il suo bicchiere continuamente.

Pareva che volesse stordirsi e cercare nell'ebbrezza sia l'oblio d'un pensiero cupo, sia una audacia della quale, suo malgrado, non si sentiva capace.

Angela l'osservava; ma Marta, tutta assorta nella gioia di aver veduto il giorno innanzi, per alcuni minuti, Paolo Fromental, non si accorgeva del contegno del dottore.

Rimasero lungamente a tavola e fu solamente verso le nove che Giacomo si alzò dalla sua sedia.

Le due donne lo imitarono.

— Marta.... - disse Giacomo la cui respirazione pareva oppressa.

— Signor dottore!

— Avrei da parlarvi...

La voce di Thompson era cambiata.

La sua parola breve aveva un accento singolare.

Fu impossibile a Marta non esserne sorpresa, ed una repentina inquietudine l'assalse.

— Avete da parlar con me, signor dottore? - balbettò.

— Sì.....

— Perchè?

— Quel che ho da dirvi è serio e sarà, forse, lungo.... Ci troveremmo a disagio in questa stanza e correremmo rischio di essere interrotti ad ogni istante.....

— Allora andiamo nel salone....

— Non conviene nemmeno il salone.

— Dove volete dunque che andiamo?

— Permettetemi di accompagnarvi nella vostra camera.

— Sono ai vostri ordini - rispose non senza esitazione la giovine agitata tremante e sorpresa di questa dimanda che infatti poteva parer strana, a quell'ora avanzata.

Marta prese un lume e salì nella sua camera.

Giacomo Lagarde vi entrò qualche dottore aveva voluto parlarle a quatdirle.

Fremè dalla testa ai piedi.

minuto dopo di lei.

— Ecco, signor dottore! - ella disse sforzandosi di darsi un'aria disinvolta, malgrado l'inquietudine che provava. - Attendo mi diciate qual'è il soggetto del lungo colloquio che dobbiamo avere assieme.

— Vi ascolto.

— Non qui...

tr'occhi e ciò che gli si proponeva di do Thompson. - Sedete... qui, accanto a me... in faccia a me... e parliamo.

Gli occhi di Giacomo brillavano di un fuoco bizzarro.

La loro espresione non era quella consueta. Il sangue che gli saliva violentemente alla testa, dava al suo volto, abitualmente pallido, una colorazione d'un rosso quasi violetto.

Come ne era stata pregata, Marta sedette in faccia a lui.

— Parliamo dunque - ella disse con una calma apparente.

— Mia cara fanciulla - cominciò il socio di Pascal Saunier - non potete aver dimenticato una conversazione avvenuta fra noi, non è gran tempo, e durante la quale vi ho fatto conoscere lo stato del mio cuore.

L'orfana comprese subito perchè il

— Mio Dio! - esclamò con voce che l'emozione e l'angoscia rendevano tremante. - Volete di nuovo parlarmi dei vostri sentimenti? E' possibile che abbiate sì presto dimenticato la vostra promessa?

— Non dimentico niente! - esclamò vivacemente Giacomo. - Mi rammento di tutto!

— Non me ne date la prova in questo momento! Mi avete promesso nel modo più formale, nella meniera più positiva, che lascereste passare tuto il tempo del mio lutto, prima di esigere da me una risposta alle vostre confessioni, e prima di riparlarmi voi stesso del progetto formato da voi...

— Avevo promesso di tacere, è vero.. avevo promesso di comprimere i battiti del mio cuore.... Ero in buona fede.... Volevo mantenere la mia promessa, ma vedo bene che è impossibile....

— Impossibile? Perchè?..

— La passione è più forte della mia volontà... essa mi domina... mi spinge innanzi... non sono più padrone di me....

— Vi ho già detto ciò che pensavo in proposito... Non ho nulla da aggiungere! V'ingannate... ne sono certa... Prendete un'illusione per la realtà.

— No, Marta, non m'inganno. Vi amo di un amore profondo, immenso, o piuttosto vi adoro e non posso attendere più a lungo la risposta implorata da me... Ho la febbre.... ho il delirio... Voi sola potete dissipare questo delirio... calmare questa febbre, che va senza tregua aumentando e che mi divora... Per un istante ho pensato che sarei felice, che sarei orgoglioso di vedervi circondata di omaggi! M'ingannavo. Sono geloso di quelli che vi guardano e di quelli che voi guardate. Non posso lasciarvi più oltre a contatto con gli ammiratori, o meglio, con gli adoratori, che sì imprudentemente ho attirato intorno a voi. Tale qual'è la situazione è, per me, insopportabile! Prolungandosi, mi ucciderebbe. Marta, bisogna che prima d'un mese, siate mia moglie!

Udendo queste parole minacciose, la fanciulla si sentì presa da vertigine.

Dapprima non seppe che rispondere, tanto era grande il suo turbamento.

Giacomo continua:

— Dev'essere e sarà... Prima di un mese, porterete il mio nome.

Marta riprese istantaneamente il suo sangue freddo.

Rialzò la testa che, da qualche secondo, teneva abbassata sul petto, e disse con voce che, in principio appena distinta, divenne subito ferma e vibrante:

— Non potrei ascoltarvi di più, signor dottore... Avete ragione, cento volte ragione; la situazione, tale qual'è, è odiosa, e falsa, non può prolungarsi.. Avevo chiesto, e ottenuto da voi, una dilazione per rispondervi... Voi riprendendola, avete compiuto un atto generoso, dete la vostra parola... Voi rompete il patto... Vi risponderò dunque, subito... Raccogliendomi orfana, povera e deso[illegible] di cui il mio cuore conserverà, [illegible] affermo, eterna riconoscenza [illegible] debbo e voglio [illegible] guenze che deriverebb[illegible] che ho [illegible] vostro atto generoso. [illegible] registro. tare l'orfana povera [illegible]ndo erano tor[illegible] ero! E' troppo tard[illegible] lampo. stasera la vostra [illegible] Rambert [illegible] domani.... [illegible]vi lo conducevano [illegible]

Misfatto o fantasticheria di ubriaco? Stanotte, verso l'una, alte grida di aiuto che partivano dal mare nei pressi della Caserma di marina, alla imboccatura della Lanterna, facevano accorrere da quella parte il custode del bagno Fontana, Antonio Snidersich nonchè un pilota e un guardiano della ferrovia dello Stato. Le grida venivano emesse da un uomo che era in mare e si teneva convulsivamente aggrappato ad una sporgenza della riva. I tre accorsi riuscirono in breve a trarlo a salvamento. Le grida avevano pure attratta l'attenzione della guardia di p. s. Giuseppe Furlan, che passava per la riva Grumula e che accorsa interrogò il salvato. Questi si qualificò per il sarto Luigi Moditz, d'anni 31, abitante in via dell'Acquedotto N. 21, e dichiarò di essersi trovato in compagnia di due individui da lui conosciuti, per caso, tre giorni prima in un'osteria di via Santa Caterina. I due, dopo avere bevuto con lui parecchio vino, lo avrebbero invitato a fare un giro, poi giunti presso la Lanterna, lo avrebbero aggredito e derubato di due o tre fiorini, tutto ciò che possedeva. e siccome egli gridava, con uno spintone lo avrebbero gettato in mare.

Bagnato fino alle midolla, il Moditz batteva i denti per il freddo per cui un nostro *reporter*, che era giunto sul luogo con vettura, vi ospitò il Moditz, che la guardia volle accompagnare. La vettura s'incontrò poco dopo con quella della Guardia medica avvertita telefonicamente dall'ufficio pei piloti, Il dott. Brun visitò il Moditz nell'ufficio di porto e considerato che egli si reggeva bene sulle gambe, reputò miglior consiglio il farlo accompagnare da un infermiere, con la vettura, direttamente all'ospedale. Durante il tragitto il Moditz, richiesto nuovamente sul caso occorsogli, cambiò improvvisamente versione e disse di non essere stato affatto vittima di un'aggressione, ma che aveva smarrita la via essendo ubriaco, e accidentalmente era caduto in mare. All'ospedale riconfermò questa seconda versione, però non diede più lo stesso indirizzo di casa, pur pretendendo di esservi accompagnato e dichiarando di non voler rimanere nello stabilimento. Egli si mostrava poi agitato e febbricitante, percui il medico d'ispezione dott. Pertot, trovò oppertuno di trattenerlo e di farlo accogliere nelle sale d'osservazione.

Mentre veniva nuovamente interrogato dalla guardia Furlan all'ospedale, il Moditz cavò dalla saccoccia destra dei calzoni un pezzo da una corona.

Ciò proverebbe che la prima narrazione da lui fatta non fosse stata altro che il parto d'una fantasia ammalata o piuttosto alterata dalle libazioni.

Suicidio. Ieri, nel pomeriggio, Giuseppina Sessar, di 36 anni, abitante presso il signor Giovanni Kostner al terzo piano della casa N. 27 di via Chiozza, in un momento di sconforto trangugiò una soluzione di circa 200 grammi d'acido fenico. La poveretta fu colta da atroci dolori, e le sue grida fecero accorrere i casigliani, i quali compreso di che cosa si trattava, avvertirono la Guardia medica. Il dottore accorso colà, trovò la Sessar quasi morente e prestatele le cure più urgenti la fece trasportare all'ospedale.

Accolta nella terza divisione, i medici confermarono il gravissimo stato della sofferente, e tentarono con tutti i mezzi di strapparla alla morte, ma purtroppo questi a nulla valsero: dopo circa un'ora la poveretta cessava di vivere.

La causa del suicidio sarebbe da ricercarsi in una malattia che la Sessar riteneva incurabile.

I rilievi di legge furono assunti dal cancellista Skok del commissariato di Guardiella, il quale prese in consegna alcune lettere scritte dalla sventurata. In una di queste, dirette ad amiche, la Sessar faceva note le sue ultime volontà disponendo che tutte le sue poche cose passassero alla figlia, una giovanetta di 13 anni che vive con una sua conoscente. La Sessar che, a quanto si dice, era un po' tocca nelle facoltà mentali, aveva tentato già altra volta di por fine ai propri giorni.

Incendio. Iersera, verso le 6 e mezzo, dalle fessure di tutte le porte del pianoterreno della casa N. 3 di via Piccolomini - edificio che forma angolo con la via dell'Acquedotto - uscivano densissime nuvole di fumo. Sul luogo si era raccolta in un attimo un'enorme folla uscente dal Politeama Rossetti.

Il fumo usciva contemporaneamente dal negozio di coloniali e commestibili del sig. Giuseppe Baldassi e dalla bottega del barbiere sig. Iginio Lucchini. Il signor Baldassi, il quale in quel momento si trovava a casa, fu avvertito della cosa dal fratello Cesare, giovanetto quindicenne, occupato nel negozio e che casualmente passando di là aveva veduto ciò che accadeva. Il sig. Lucchini il quale si trovava in un vicino caffè fu avvertito da un amico, sicchè entrambi i proprietari corsero sul luogo e apersero le porte. Si potè così constatare che il fuoco doveva essere scoppiato nella retrobottega del sig. Baldassi. La bottega del sig. Lucchini però essendo divisa dall'altra da una semplice parete di legno, era completamente invasa dal fumo e nelle identiche condizioni di pericolo per l'incendio di quella del Baldassi.

Alcuni servi di piazza e due addetti del Politeama in un batter d'occhio asportarono tutto il mobilio del barbiere nel vicino edificio del sig. Agnani. — Nel contempo Cesare Baldassi dal caffè Rossetti telefonava all'appostamento principale dei vigili da dove si staccarono tre treni sotto la direzione del sig. Paoli e del luogotenente sig. Chaudoin. La trombetta dei vigili fece accorrere sul luogo l'ispettore distrettuale de Salomon, il primo funzionario di polizia che capitava colà in quel momento e che con l'aiuto di due guardie municipali fece retrocedere la folla, tanto da poter permettere ai vigili la manovra. L'incendio si era appreso ad un sacco di caffè e a della creta ammucchiata sopra un impalcato, ed aveva già attaccati 12 prosciutti e due pezzi di formaggio. I vi[illegible] spensero il *fuoco*, in pochi minuti. [illegible] maggiore lo arrecò l'enorme [illegible] fumo. La causa dell'incendio [illegible] *g. Baldassi* dichiarò all'uf[illegible] *Pasquali*, che assunse i [illegible] avere chiuso il nego[illegible] [illegible]riggio dopo aver ac[illegible] [illegible]o che tutto fosse all'ordine; sull'impalcato durante la mattina erasi recato il piccolo Cesare il quale, almeno, a quanto egli dice, non fuma; perciò la causa del fuoco rimane un mistero. Le merci del negozio sono assicurate per 20,000 corone presso le Assicurazioni Generali. Durante l'estinzione comparvero sul luogo poscia anche alcuni ispettori e guardie di p. s. che mantennero l'ordine.

Due buone clienti. Il signor Giuseppe Mocher, negoziante in manifatture, in via della Barriera vecchia N. 31, osservò in questi ultimi tempi che in certe giornate lo smercio non corrispondeva all'incasso, e cioè che nel suo negozio veniva esitata una quantità di merce senza che figurasse come venduta. Sulle prime il signor Mocher ritenne di avere qualche *gatto* nella sua azienda ma, avendo fatto un'inchiesta, si convinse che le sparizioni dovevano avvenire in un altro modo, e perciò comunicò la cosa all'ufficiale di Polizia Titz. Questi fece alcune indagini e trovò il bandolo della matassa. Scoprì che uno degli agenti aveva una grande amicizia con due donne dimoranti ad Isola, le quali comparivano ogni tanto nel negozio e facevano grossi acquisti pagando la merce con un sensibile sconto. Per esempio facevano degli acquisti per 50 fiorini e pagavano soltanto la decima parte. Venne anche a sapere che le due isolane venivano a Trieste a preferenza alla domenica; perciò, ieri mattina si appostò nei pressi del negozio e quando comparvero le arrestò. Le donnette si qualificarono per Maria ed Elisa Pavanello, cognate, entrambe di 37 anni. Dopo interrogate, l'ufficiale le fece accompagnare agli arresti criminali. Il danno sofferto dal signor Mocher è piuttosto rilevante.

Un ladro che si costituisce. All'impiegato d'ispezione alla Polizia si presentò ieri nel pomeriggio Giuseppe Pischler, di 48 anni, da Trieste, facchino nonchè specialista nel truffare gli osti.

— Sior mio, son vignù parchè la me meti in buso; go savù che i me zerca e mi, la sa bea, no son omo che dà disturbi al prossimo...

E raccontò che nella sera del 27 gennaio p. p. aveva rubato un carretto a mano a danno del negoziante di vini Fabiano Tergo, in via S. Francesco N. 4 e lo aveva poi venduto per 7 corone e 60 centesimi ed un litro di vino ad un altro negoziante di via dei Gelsi. L'impiegato mandò il Pischler in via Tigor.

Rissa all'osteria. Nell'osteria „Al Pavone" in via di Rena, entrararono ieri nel pomeriggio quattro manovali i quali, dopo aver bevuto alcuni litri di vino, facendo un conto di 3 corone e 44 centesimi, incominciarono ad azzuffarsi. L'ostessa, tentò dapprima di acquietarli, ma poi, vedendo che non vi riusciva, mandò a chiamare le guardie. Tre dei contendenti allora, se la svignarono e le guardie sopraggiunte arrestarono il quarto, il quale dovette anche pagare lo scotto. Alla Polizia il manovale disse di chiamarsi Pompeo R., di 21 anno, abitante in via di Riborgo, e l'impiegato lo punì, seduta stante, con 24 ore d'arresto.

Un eccedente. In una casa di via S. Filippo, fu arrestato ieri mattina il fabbro Vittorio G., di 30 anni, abitante in Chiarbola superiore, il quale, ubriaco, in un momento di stizza, aveva rovesciato un tavolo sulle gambe della domestica Giuseppina Vesselich cagionandole un'escoriazione al polpaccio sinistro, e aveva stracciato una vestaglia alla signorina Antonia Gondero, cagionandole un danno di 10 corone.

Durante il lavoro. Silvio Nesazio, di 27 anni, meccanico all'arsenale lloydiano, abitante in via della Madonnina N. 41, ierlaltro, mentre accudiva al lavoro fu colpito accidentalmente alla mano destra con un colpo di martello, da un suo compagno di lavoro, e ne riportò una frattura al medio e all'anulare. Nell'infermeria dello Stabilimento gli furono prestate le prime cure e ieri il Nesazio si recò all'ospedale civico, ove l'accolsero nella quarta divisione.

Lesioni accidentali. Ieri alle 3 pom. il macellaio Luigi Presnik, di 22 anni, abitante in via Media N. 6, ricorse alla Guardia medica per la cura di un ematoma e di alcune escoriazioni vicino all'occhio sinistro, che disse di aver riportato accidentalmente.

Cadute. Il facchino Antonio Pust, di 46 anni, abitante in via Belvedere N. 17, ieri mattina, lavorando, scivolò e cadde, e battendo il capo contro uno spigolo riportò una ferita alla tempia sinistra.

Ricorse alla Guardia medica.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. -3.5, ore 2 pom 10.5 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 751.-. Oggi: Alta marea 0.33 ant., 11.54 pom. — Bassa marea 6.48 ant., 5.54 pom.

Ogni giorno una. — Fra amici: — Che hai? Mi sembri di cattivo umore. — Infatti: scrissi due lettere, una ad un uomo d'affari che mi faceva delle proposte inaudite, chiedendogli se mi prendeva per uno stupido, l'altra ad una signorina offrendole di diventare mia moglie. Ebbene, mentre ero uscito, qualcuno rispose di sì per telefono e non so quale sia dei due.

TEATRI.

Verdi. La terza rappresentazione del *Falstaff*, che doveva darsi iersera, fu sospesa per indisposizione del baritono cav. Pessina, e rimandata a questa sera alle 8.

* Il nostro corrispondente di Milano ci comunica che l'impresario sig. Lovrich ha scritturato colà alcuni artisti per mettere in scena sollecitamente l'*Elisir d'amore*, non potendo con gli spettacoli attualmente „montati" esaurire il numero di rappresentazioni del Carnevale. Fra gli scritturati sono il tenore Costantino Floreneio, che doveva venire a Trieste soltanto in Quaresima per il *Barbiere*, e il soprano leggero signora Galvany.

Filodrammatico. Alla quarta della pepata *pochade: Il biglietto d'alloggio* il teatro era gremito da cima a fondo e le risate rintronarono fragorose tutta la sera. L'esecuzione, indiavolata e briosa come sempre, procurò molti applausi ai principali esecutori.

Questa sera: *Zampa legata* di Feydeau. Domani si riprendono le repliche del *Biglietto d'alloggio*. Prossimamente: *La vecchia guardia.*

Fenice. Pubblico numeroso alla *matinée*. Di sera folla enorme; Andrea Maggi, alla cui gola era affidato il non indifferente pondo di quei dieci atti di versi, fu applaudito ai punti salienti del dramma e ad ogni fine d'atto. Divise con lui gli applausi la signora Berti-Masi.

Oggi alle 3 pom. si dà *Il romanzo di un giovane povero*, di sera alle 8 si replica ancora il *Cyrano*.

In settimana andrà in scena l' *Arlecchino re.*

Politeama Rossetti. L'aspetto che presentava ieri il Politeama era davvero imponente: affollatissima la platea, più affollate ancora, se possibile, le gallerie, e quasi tutti occupati i palchi. Fino alle 5 e mezzo le coppie riuscirono, per modo di dire, a ballare, se così può chiamarsi quel salterellare che facevano tra gomitate e spintoni; ma dopo, la ressa divenne tale che non fu più possibile muoversi. Tutto questo per vedere le donne lottatrici.

Alle 6 infatti Emma Tomeleri, Carla Barese e Cornelia Sandorfi-Milos si presentano al pubblico, e le due prime incominciano la lotta, una lotta molto... femminile, che dura circa dieci minuti e termina con la vittoria della Tomeleri.

Dopo breve riposo questa si ripresenta a lottare con la Sandorfy-Milos, e questa volta la gara è un po' più vivace ed energica e termina dopo sei minuti con la vittoria della prima. Il pubblico applaude.

Poi si riprende animatissimo il ballo che continua fino alle 9.

Oggi, alle 3 e mezzo, ballo popolare, ed alle 6, le tre lottatrici si ripresenteranno per la lotta di rivincita.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: il pir. ellen. „Samos" da Trebisonda e Corfù con 4 passegg.; il pir. ingl. „Peconic" da Nuova York e Venezia; il pir. a.-u. „Algarve" da Messina e Catania; e il pir. ottom. „Neapolis" da Trebisonda e Corfù con 8 passeggeri.

* Partì il pir. del Lloyd „Ettore" per Corfù e Vathy.

1 febbraio.

Da GORIZIA.

Il ballo della Lega (p. tel.). Il teatro presenta un aspetto bellissimo per l'addobbo e l'illuminazione artistica. Il palco scenico è trasformato in un elegante e verdeggiante giardino. Sul fondo, in mezzo a verdi piante, troneggia un busto di Dante. Nei palchi si notano le nostre più cospicue ed eleganti signore. Sciami di eleganti maschere danno maggior gaiezza all'ambiente. L'animazione è straordinaria. A beneficio della Lega si vendono mazzetti di viole. L'orchestra cittadina diretta dal maestro Penso suona dei ballabili, ma riesce difficilissimo il danzare in mezzo a quella folla. L'incasso supera le 2500 cor.

Il ballo dei sarti tenutosi stanotte al Centrale ebbe ottima riuscita. I saloni erano affollati e l'animazione durò tutta la notte. L'incasso fu rilevante.

Atterrato da una vettura. Giovanni Cigoi, d'anni 60, famiglio presso il possidente Juch di Salcano, fu atterrato stamane dalla vettura del dottor Morpurgo. Le ruote gli passarono sulla testa e sul corpo, producendogli numerose ferite non gravi. Il cocchiere fu denunciato.

Da POLA.

Il comizio anticlericale. Il Politeama Ciscutti alle 3 pom. era gremito. Quando compare il comitato promotore scoppia un fragoroso applauso che si rinnova quando il presidente, sig. Verginella, presenta l'oratore dott. Colmano di Trento. Eletta la presidenza del comizio nelle persone dei signori Verginella e Lirussi, prende la parola il dott. Colmano per combattere le mene di don Zanetti per la venuta dei salesiani.

L'oratore ringrazia dell'applauso che ritiene non rivolto alla sua persona, ma alla città d'onde viene e all'idea di cui si fa paladino, di impedire, cioè, la calata dei *corvi* nella nostra città. Chi entra per la prima volta nella simpatica vostra città, dice l'oratore, riceve un'impressione aggradevole: non il rombar delle campane lo molesta, non le file di frati e di monache, non vede ragazzi condotti da preti; ma operai che ritornano da quelle officine dove si fabbricano oggi istrumenti di morte, ma dove domani si potrebbero fabbricare istrumenti di progresso e di pace. Qui - dice l'oratore - siete privilegiati. Date uno sguardo nel mondo e vedrete quale lotta titanica devono sostenere i popoli per sottrarsi alla schiavitù dei neri. Un esempio parlante lo avete nella Francia, nella Spagna e nell'Austria, che causa l'influenza clericale precipita a decadenza. Dappertutto si lotta contro i neri, dappertutto i propagandisti agitano perchè nel mondo abbia a dominare il libero pensiero. Qui a Pola non s'ha da prendere l'offensiva, ma si deve stare sulla difensiva. A sentirli loro, non aspirano a dominare nel Municipio o nelle altre pubbliche istituzioni, ma solamente sentono compassione dei „poveri fanciulli abbandonati", vogliono soltanto istruirli e nulla più. Così si introducono a poco a poco ed estendono adagio adagio i loro tentacoli.

Fanno come il cuculo che depone le nova nel nido degli altri uccelli: essi col loro calore li fanno sviluppare, danno loro da mangiare: ma il cuculo divenuto grande mangia i piccini, il padre e la madre. L'oratore accenna quindi al modo d'educazione seguito dai preti, alle massime che essi inculcano nel popolo, con le quali - dicono i preti - vogliono mantenere l'ordine. Ed è ordine, chiese l'oratore, quello che oggi domina? dove chi lavora crepa e chi non fa nulla gavazza nelle dovizie? Se questo è l'ordine che essi vogliono mantenere, stieno pure lontani.

Plaude quindi al deliberato della rappresentanza di Pola, quello di aver negato il contributo per far venire i Salesiani.

Chiamato da voci del pubblico s'affaccia quindi a un palco il dottor Glezer, primo consigliere municipale, spiegando come la rappresentanza non abbia voluto far atto ostile alla religione, cancellando quella spesa, ma abbia voluto che la scuola rimanesse laica e che il prete ne fosse lasciato lontano. Dichiara che finchè il partito liberale sarà al potere i Salesiani non saranno chiamati dal Municipio a Pola. Dice che specialmente la donna deve opporsi alle mene dei preti. Loda i convocatori del Comizio e propone che al secondo punto dell'ordine del giorno si domandi che il Municipio provveda quanto prima ai figli del popolo, erigendo un Ricreatorio. L'oratore viene calorosamente applaudito.

Il signor Verginella spiega perchè sull'invito fu messo „calata" dei Salesiani e non „venuta".

Viene poi messo a voti ed accolto ad unanimità il seguente ordine del giorno:

„La cittadinanza di Pola convenuta a comizio il 1.o febbraio 1903, considerando come malefica e deleteria l'influenza dei clericali sopra l'educazione della gioventù, persuasa che per formare una generazione forte e cosciente dei propri diritti sia necessaria un'istruzione laica ed improntata ai principi della scienza e del progresso. protesta contro il tentativo di far infiltrare nella nostra città lo spirito d'intolleranza ed i metodi reazionari del partito clericale; in particolar modo protesta contro la voluta introduzione dei Salesiani; approva il voto della rappresentanza municipale negante i fondi per l'erezione dell'istituto salesiano e la incoraggia a perseverare nell'attitudine di difesa contro le sopraffazioni ultramontane."

Indi viene votata l'aggiunta del dott. Glezer che invita il Municipio a mettere in attività il II punto del deliberato del Consiglio d. d. 21 ottobre 1902 riguardante l'istruzione dell'asilo dei corrigendi.

Con ciò il comizio venne chiuso.

Falso accrescitivo.

Oh, quanti disgraziati
Invasi da spavento
Invocano il momento
Che lor conceda Iddio
D'entrar nel ventre mio.
Talor son vecchio e roso,
Soggetto ad ogni mano,
Talor lindo e costoso
Posseggo il guardiano
Che notte e dì mi secca
E la sua paga becca.

N. N.

Spiegazione del giuoco precedente: G-astronomo.

Composto coi caratteri della Tipografia Augusto Levi
STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO
Trieste

COMUNICATI *)

ASSOCIAZIONE MUTUA TRIESTINA
per Agenti di commercio e scritturali

In relazione all'Art. 63 dello Statuto sociale, l'infrascritta Direzione invita i Signori Soci al

Congresso Generale Ordinario

che avrà luogo la sera di **Lunedì 16 Febbraio** a. c. alle ore $8^{1}/_{4}$ pom. nella **Sede sociale**, Via Sanità N. 5, I p. col seguente

ORDINE DI PERTRATTAZIONE:

1. Lettura del Verbale del precedente Congresso.
2. Eventuali comunicazioni.
3. Relazione sull'operosità sociale dell'anno 1902.
4. Rapporto della Giunta di sorveglianza.
5. Approvazione del Resoconto dell'anno 1902.
6. Nomina: *a)* del Presidente;
   b) di *cinque* Direttori (Art. 51);
   c) di *sette* membri della Giunta di sorveglianza;
   d) di *sette* membri del Giudizio arbitramentale.

Trieste, 15 Gennaio 1903.

LA DIREZIONE.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

RINGRAZIAMENTO

Compreso da viva gratitudine, esterno i più sentiti ringraziamenti a questo medico comunale Dott. **CELSO JUG**, che con intelligente, affettuosa ed assidua cura, seppe ridonare la salute al mio diletto figlio **Arturo**, afflitto da lunga e gravissima malattia.

Sanvincenti, li 31 Gennaio 1903.

Domenico Doblanovich.

GIOVANNI FABIAN

spirava quest'oggi nel bacio del Signore.

I sottoscritti immersi nel più profondo dolore partecipano tale amarissima, irreparabile perdita agli altri congiunti, agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà Martedì 3 Febbraio, alle 10 ant., partendo il mesto convoglio dalla casa N. 19 di via S. Marco.

TRIESTE, 1 Febbraio 1903.

Giuseppina Fabian, nata **Ciuk**, consorte.
Francesco e **Giuseppina Fabian**, genitori.
Maria mar. **Aite**, **Anna**, **Amelia**, **Alice**, sorelle.
Giuseppe Zohil, **Riccardo Aite**, cognati.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO Corso 31.